

Simone Sarti

Mara Tognetti Bordogna (a cura di), **I grandi anziani tra definizione e salute**. Milano: FrancoAngeli, 2007, 286 pp.

(doi: 10.2383/26590)

Sociologica (ISSN 1971-8853)

Fascicolo 1, maggio-giugno 2008

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.  
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

**Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

## Recensioni

**Mara Tognetti Bordogna (a cura di), *I grandi anziani tra definizione e salute*. Milano: FrancoAngeli, 2007, 286 pp.**

doi: 10.2383/26590

Malgrado non siano pochi gli studiosi che trattano il tema della salute e dei modi e delle forme con cui essa si distribuisce eterogeneamente nella popolazione l'importanza del tema è tale che, comunque, esso appaia incomprensibilmente trascurato nel panorama della sociologia italiana. Allo stesso modo è relativamente scarsa l'attenzione rivolta dagli studiosi del sociale al tema dell'anzianità. Ciò appare del tutto paradossale di fronte ai cambiamenti in atto nella popolazione italiana ed europea, alle previsioni (a breve termine) dei demografi, ai ripetuti allarmi lanciati dagli esperti del sistema previdenziale e agli studi socio-epidemiologici che si occupano di anzianità. Gli anziani, e con loro i grandi anziani, costituiscono *de facto* la categoria sociale più problematica e allo stesso tempo, per forza di cose, la più grande risorsa che le istituzioni dovranno gestire dal punto di vista delle politiche pubbliche nei prossimi anni. Da un lato l'espansione delle spese per i servizi sanitari e i costi sociali da dedicare alla cura e all'assistenza, dall'altro il lavoro, in forma tradizionale, ma anche volontaristica, che i nuovi anziani sono e saranno in grado di svolgere grazie a una condizione di benessere psico-fisico migliore dei loro predecessori, costituiscono i piatti di una bilancia che dovrà essere calibrata con estrema attenzione, al fine di garantire gli equilibri sociali del prossimo futuro.

Tuttavia, malgrado la rilevanza dei cambiamenti socio-demografici e degli annessi mutamenti socio-culturali e socio-economici in corso, destinati a mutare non solo l'aspetto somatico, ma anche la struttura stessa della nostra società, solo pochi autori dedicano i loro sforzi a questo settore della ricerca sociale. Alcuni studiosi lo fanno da anni con coerenza e continuità, e il lavoro di Tognetti va certamente annoverato in questa corrente. In particolare, in questo libro, Tognetti focalizza l'attenzione sui grandi anziani, definiti come i soggetti che hanno compiuto gli ottant'anni, problematizzandone il ruolo sociale, i bisogni di cura e assistenza, le risorse e le vulnerabilità, con una particolare attenzione alle condizioni di salute. Il libro, a cui hanno contribuito autori diversi, è diviso in due parti; nella prima si pone l'obiettivo di ricostruire il quadro teorico d'insieme, lo stato attuale della riflessione sociologica sui grandi anziani, mentre nella seconda parte il tema viene approfondito dal punto di vista più analitico attraverso la presentazione di una ricerca sul campo sui grandi anziani di Bareggio, comune di piccole dimensioni (circa 16000 abitanti), situato nella provincia di Milano.

Nella prima parte prendono posto due capitoli introduttivi che descrivono chi siano i grandi anziani, in relazione al genere (soffermandosi sulla femminilizzazione dell'anzianità avanzata), alle condizioni di salute soggettive e oggettive e al sistema relazionale di cui essi godono. Non mancano confronti comparativi con gli altri Paesi europei relativamente ad alcuni indicatori di salute, grazie ai quali è possibile contestualizzare gli argomenti toccati in una visione internazionale. In più, si pone l'attenzione sul tema delle disuguaglianze di salute, ripreso nel terzo capitolo, in cui si enfatizza l'importanza del corso di vita come determinante delle condizioni di salute nella tarda anzianità. In special modo, dalle analisi empiriche, emerge con chiarezza che il benessere psico-fisico

dei grandi anziani è fortemente condizionato dai vantaggi mutuali prodotti dall'accumulazione, nel corso di vita precedente all'anzianità, di alte dotazioni di capitale sociale, economico e culturale. La prima parte si chiude con una rassegna sintetica della ricerca sugli studi su anzianità e salute, e una tavola rotonda virtuale in cui esperti del settore affrontano una serie di quesiti e opinioni sui temi in parola.

La ricerca sugli anziani con più di 80 anni del comune di Bareggio occupa la seconda parte del libro. La considerazione alla base di questa indagine è che le problematiche legate ai grandi anziani intervistati siano tutto sommato inferibili a tutti i grandi anziani. Alcuni aspetti, quali le caratteristiche dell'alloggio, il rapporto con i parenti (in particolare i figli), oppure l'autonomia funzionale sono in effetti questioni generalizzabili a tutti gli anziani. Infine le trascrizioni delle "memorie" di vita di alcuni anziani tratteggiano, pur nell'unicità delle singole esistenze, la condivisione di frammenti di esperienze che aiutano a comprendere le diverse sfumature della tarda anzianità, e non solo in negativo. Sì, i grandi anziani raccontano dei propri disturbi legati all'indebolimento del corpo e all'idea più o meno prossima della morte, ma anche rivelano il proprio bagaglio di ricordi costituendosi come testimoni diretti del passato per le nuove generazioni.

Nel complesso il primo merito del lavoro a cura di Tognetti è affrontare un argomento sul quale, come già detto, comunque si fa poca ricerca. La visione d'insieme è lucida, vengono offerte definizioni rigorose di salute e delle varie classi di anzianità, e gli argomenti sono sempre affrontati con l'obiettivo della completezza e della chiarezza dei contenuti. Un ulteriore pregio è dato dallo sforzo di ricercare una complementarità tra indagine quantitativa e qualitativa. Nella seconda parte del libro a una descrizione numerica si accompagna infatti un approfondimento estremamente interessante condotto attraverso interviste in profondità. Gli spunti di riflessione che il libro suggerisce sono molti.

Dal punto di vista delle mancanze del testo possono rilevarsi solo difetti marginali nell'insieme del lavoro. La descrizione della popolazione italiana dei grandi anziani è ad esempio puntuale ed esauriente rispetto agli indicatori canonici di salute, tuttavia un approccio multidimensionale che avesse considerato anche le risorse culturali e economiche, magari relative al *background* familiare, agli stili di vita e alle pratiche di consumo, all'uso del tempo, eccetera, avrebbe mostrato, a parere di chi scrive, con ancora maggior forza l'eterogeneità insita in questo gruppo sociale. Riguardo alla parte sulla ricerca a Bareggio, le interviste effettuate, 322 su 512 contatti, rendono purtroppo circostanziate le considerazioni generali sulla popolazione dei grandi anziani, per ovvi motivi di auto-selezione, come per altro segnalato correttamente dagli stessi autori. Infine, in alcuni punti, come ad esempio in Da Roit, trapela l'allarme, a dire il vero abbastanza diffuso nella letteratura sociologica sulla salute, della femminilizzazione dell'anzianità, che però, paradossalmente, pare far passare le donne come svantaggiate proprio perché sopravvivenute rispetto ai partner. Tale questione sulle differenze di genere e sulle cause di queste differenze, meriterebbe forse un apparato critico maggiormente plurale. D'altro canto in India, tanto per fare un esempio, fino a pochi decenni fa le donne avevano un'aspettativa di vita molto inferiore agli uomini, a causa di peggiori condizioni culturali e socio-ambientali, tale da mettere per lo meno in dubbio la principale spiegazione, in auge nei Paesi occidentali, di un vantaggio genetico di longevità che le donne possiederebbero. Di fatto non esistono ragioni biologiche appurate e condivise che da sole (al netto del

contesto socio-ambientale) spiegherebbero perché gli uomini dovrebbero vivere meno delle donne.

Il libro rimane dunque, a parere di chi scrive, un lavoro a cui guardare con attenzione, articolato e lodevolmente eterogeneo dal punto di vista del materiale prodotto, che unisce con armonia (malgrado le difficoltà intrinseche nell'usare approcci diversi) riflessioni teoriche, analisi statistiche, descrittive e multivariate, e interessanti approfondimenti qualitativi.

*Simone Sarti*  
Università di Milano "Bicocca"